



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO  
Dipartimento di Scienze umane e sociali

**RETE AMBITO 4**

Rete dell'ambito territoriale 4 di Bergamo

**SETTEMBRE PEDAGOGICO**  
**SEMINARI PER LA FORMAZIONE DOCENTI**



settembre-ottobre 2018

Sede: Università di Bergamo, sedi S. Agostino/via Pignolo

iscrizioni esclusivamente attraverso il sito <http://reteambito4.scaffi.it/>



**unibg**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

# Il cammino dell'autonomia didattica: Sfide e Opportunità

Giuliana Sandrone, Università degli studi di Bergamo ([giuliana.sandrone@unibg.it](mailto:giuliana.sandrone@unibg.it))

Silvia Ivaldi, Università di Bergamo ([silvia.ivaldi@unibg.it](mailto:silvia.ivaldi@unibg.it))

Giuseppe Scaratti, Università Cattolica di Milano ([giuseppe.scaratti@unicatt.it](mailto:giuseppe.scaratti@unicatt.it))



## **PROMUOVERE**

Nuovi modi  
di concepire e gestire  
attività didattiche

## **COSTRUIRE E CONSOLIDARE**

Capacità individuale e  
collettiva di interagire e  
produrre apprendimenti  
significativi con diversi attori  
sociali

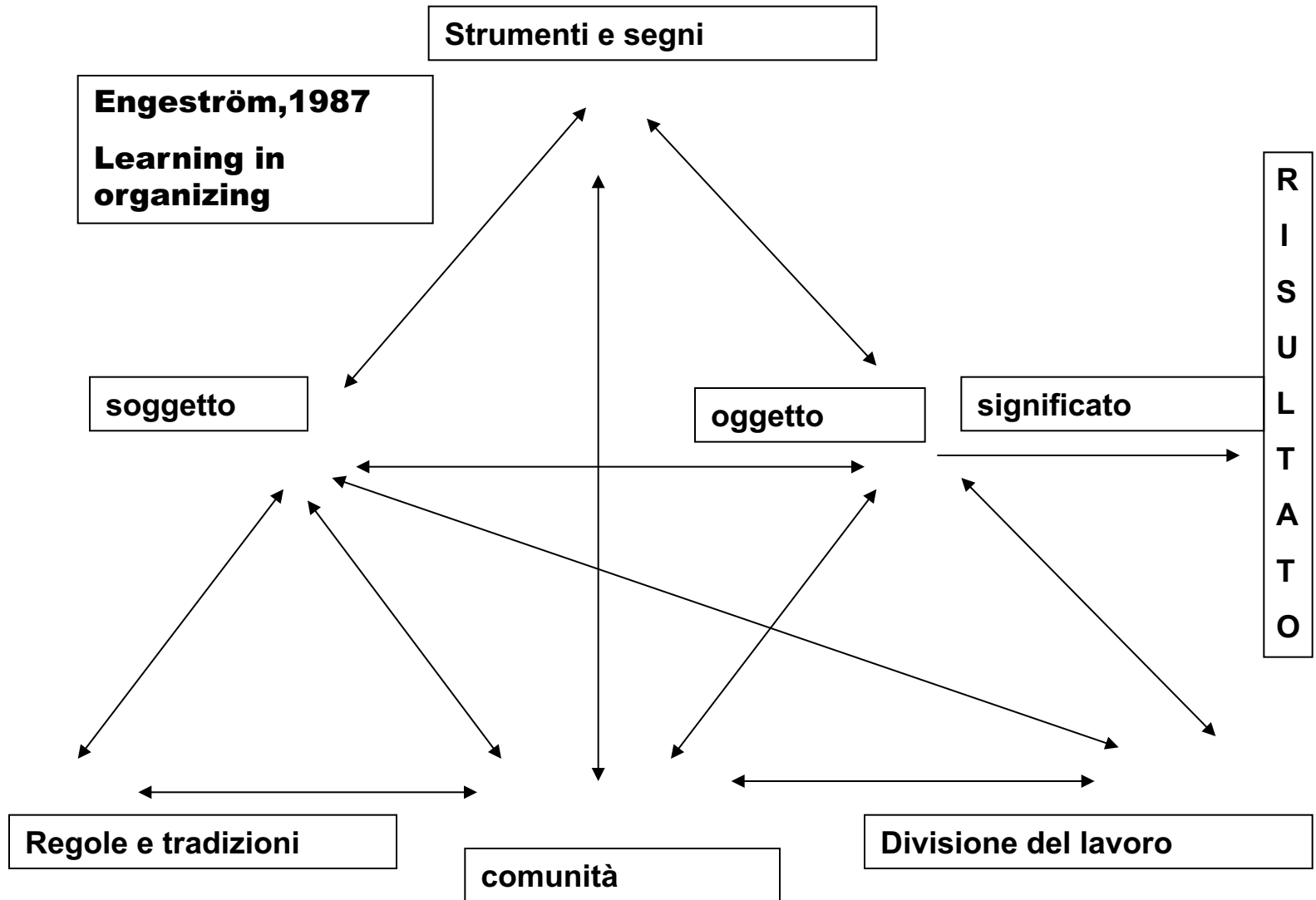


Verso l'interno  
dentro l'attività  
didattica

**Due sguardi  
convergenti**

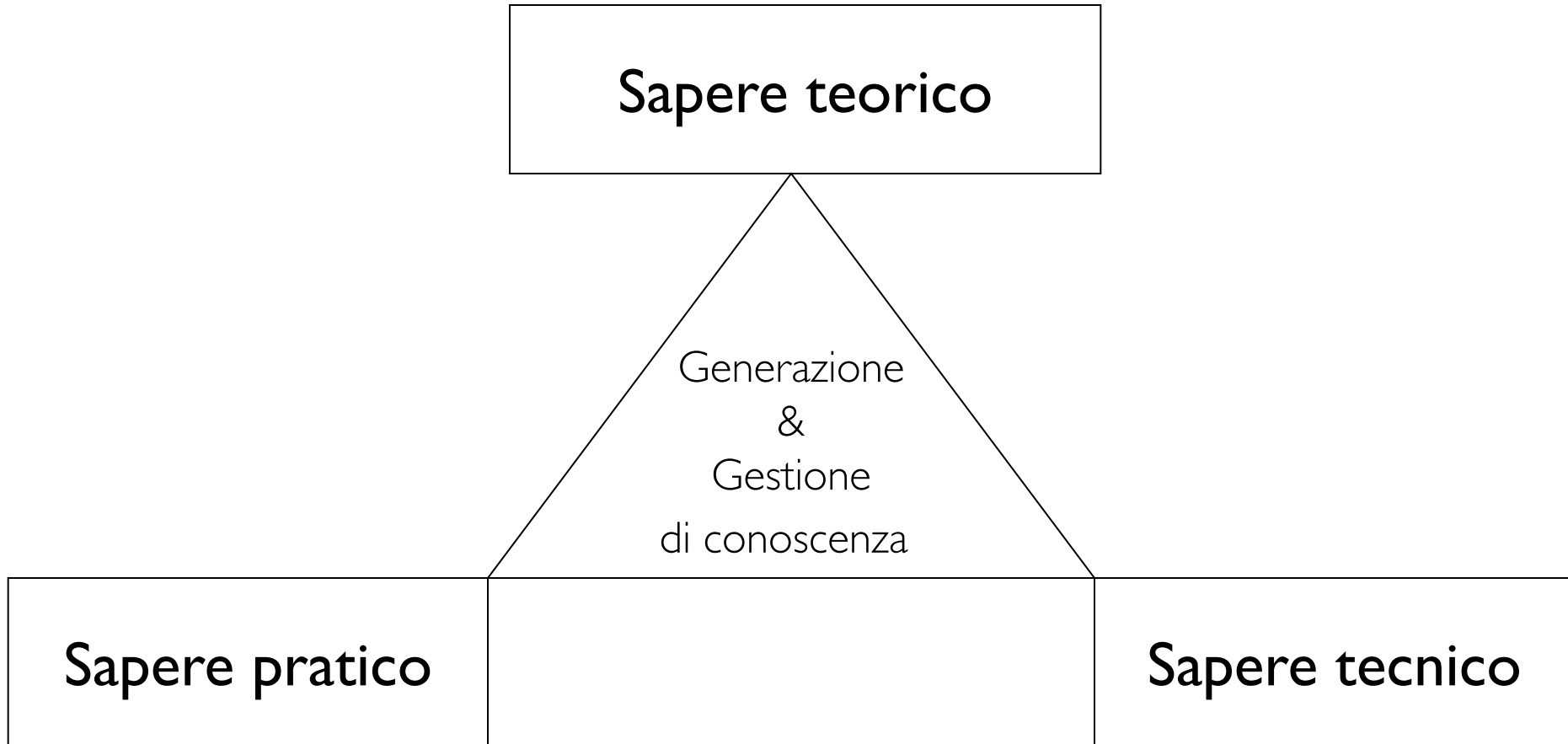
Verso l'esterno  
con altri  
sistemi di attività

# Scuola come sistema di attività

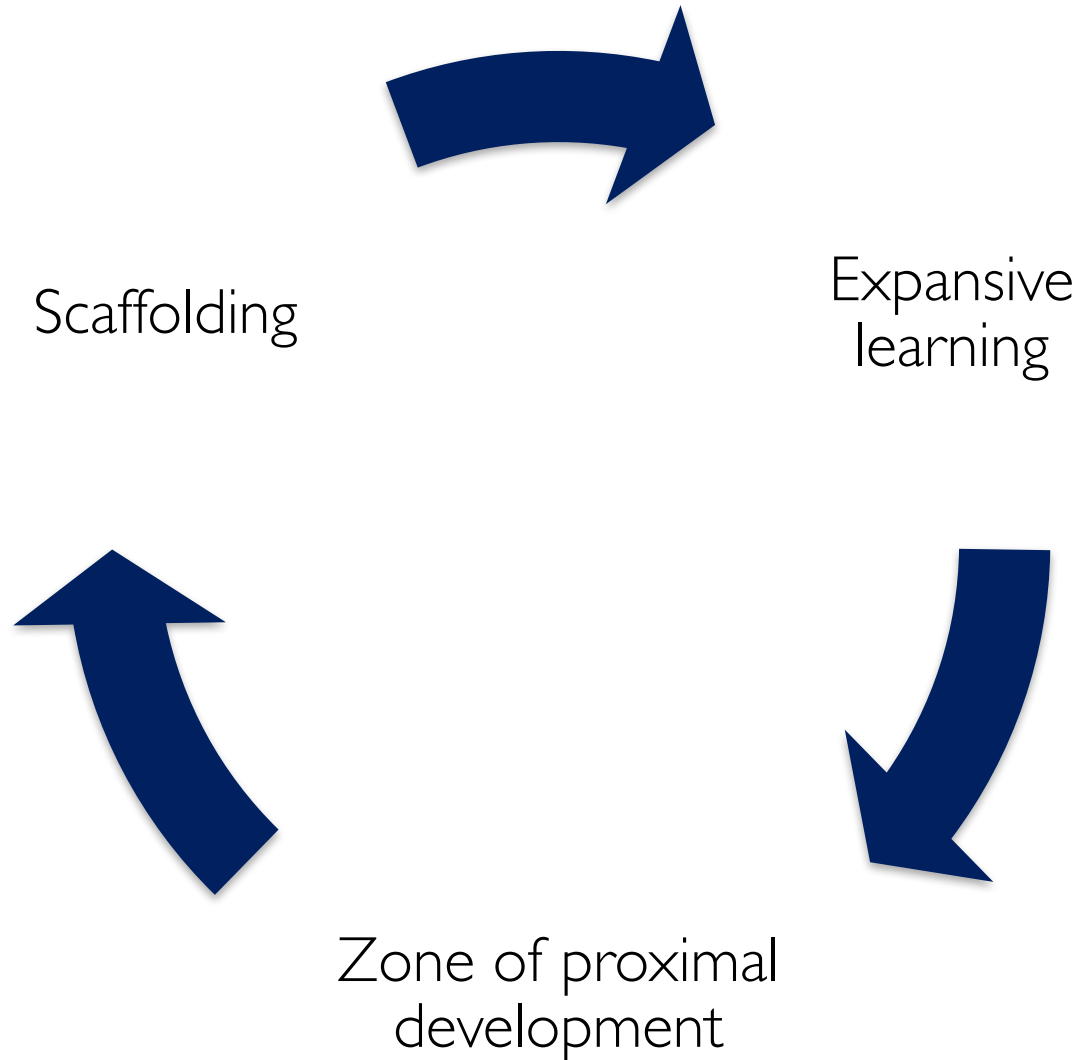




# Generazione e gestione di conoscenza



# Apprendimento come processo sociale



# Apprendimento come processo sociale



## Enfasi sul cognitivo

Quali processi cognitivi sono coinvolti

Nella mente dei soggetti

Gli individui

Dottrina e attivazione di codici per l'azione

Mezzo per trasmettere conoscenza

Learning

Cosa

Dove

Chi

Come si riproduce

Linguaggio

## Enfasi sul sociale

Quali coinvolgimenti richiede un contesto per generare apprendimento

in un contesto di partecipazione

La comunità

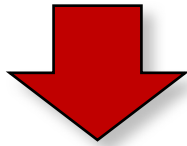
Mantenimento di modalità di partecipazione

Strumento per agire nel mondo sociale

# Per un apprendimento trasformativo

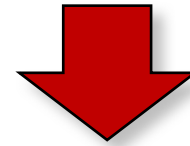


## Condizioni



- Interazione con altri per identificare diverse prospettive
- Accesso a più punti di vista
- Acquisire risorse di sostegno emotivo
- Fare esperienza di dilemmi negoziabili e condivisi
- Attivare modelli di riferimento per funzionare secondo nuove prospettive

## Approcci e metodi



- Apprendere dall'azione e dalla riflessione nei posti di lavoro
- Trasformare assunti relativi al conoscere
- Repertorizzare le proprie prospettive
- Mappare i propri schemi mentali

# Per un apprendimento trasformativo



Simulazione

**ATTIVI**

**ANALOGICI**

Anticipazione

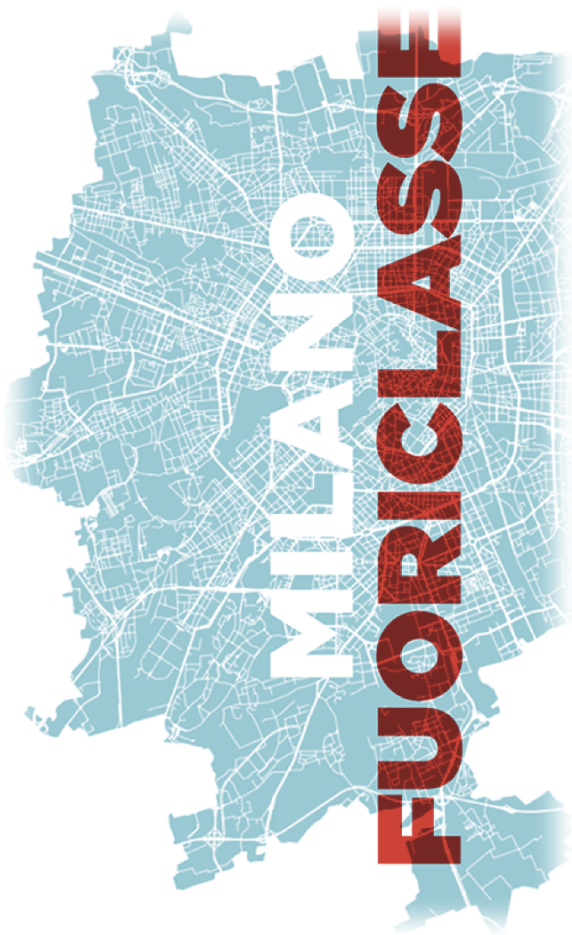
Sostituzione

**ICONICI**

**SIMBOLICI**

Visualizzazione

# L'esempio di MilanoFuoriclasse



La **conoscenza** e il patrimonio artistico e culturale locale (“conoscere una piazza, i suoi monumenti, la sua storia vuol dire anche possedere tutti gli elementi utili per saperla apprezzare e volerla mantenere nelle migliori condizioni”)

Il **rispetto e la tutela dell’ambiente** (un giardino ben curato invoglia a cercare di mantenerlo in buone condizioni. Al contrario un’aiuola trasandata e poco curata porta inevitabilmente al progressivo degrado)

Il **senso di appartenenza al territorio** che si traduce nella capacità di essere orgogliosi della propria città, del suo passato, delle sue tradizioni e di sentirsi responsabili per la costruzione del suo futuro

La **responsabilizzazione nella gestione del territorio e del patrimonio**. Sentire la città come propria rende inevitabilmente pre-occupati rispetto alla sua valorizzazione



# L'esempio di MilanoFuoriclasse



**VISIONI POSITIVE  
ALTERNATIVE**





# L'esempio di MilanoFuoriclasse



**Azione per il  
cambiamento**



# L'esempio di MilanoFuoriclasse



**Autori del  
proprio percorso**

# L'esempio di MilanoFuoriclasse



....

Associazioni di  
volontariato

Pubblica  
amministrazione

**Da isola a coalizione  
di partner**

Scuole

Università /  
studenti

# L'esempio di MilanoFuoriclasse



- ❑ Attraversare i confini (dentro/fuori; tra classi; tra discipline...)
- ❑ Proposta a partire dai bisogni concreti, percepiti, reali
- ❑ Progressiva appropriazione del proprio futuro

# Costellazione socio-organizzativa



## Agire istituzionale

Struttura Tempi scolastici Gestione ritardi	Turn-over docenti stabilità	Criteria di programmazione Consigli di classe Valutazione curriculare	Calendari Attività extrascolastiche
---	-----------------------------------	--	---

## Comportamento didattico del docente

Informazione Coinvolgimento (contratto) Comunicazione e negoziante	Regole implicite/esplicite Attività-passività Contenuti-competenze Modalità di valutazione	Gestione difficoltà Approccio allo studio Comportamenti di ruolo
--	--	--

# Costellazione socio-organizzativa



Immaginate di essere arbitro, allenatore, giocatore o spettatore di una singolare partita di calcio: il campo ha forma circolare; le porte sono più di due e sono sparse disordinatamente lungo i bordi del campo; i partecipanti possono entrare e uscire dal campo a piacimento e possono dire: "ho fatto goal" per quanto vogliono, in ogni momento e per quante volte vogliono; tutta la partita si svolge in un terreno inclinato e viene giocata come se avesse senso.

Ora, se sostituiamo nell'esempio l'arbitro con il preside, gli allenatori con gli insegnanti, i giocatori con gli studenti, gli spettatori con i genitori e il calcio con l'attività scolastica, si ottiene una descrizione altrettanto singolare delle organizzazioni scolastiche.

Il fascino di questa descrizione sta nel fatto che essa coglie all'interno delle organizzazioni didattiche un nucleo di realtà diverse da quelle che possono essere evidenziate nelle stesse organizzazioni dalle posizioni classiche della teoria burocratica.

**(K.Weick,  
Le organizzazioni scolastiche come  
sistemi a legame debole, 1988)**

# Una lettera – un ritratto



Al Ministero dell'Istruzione dicono che i docenti devono lavorare di più. Di più rispetto a cosa e a chi?

L'ignorante crede siano solo 18, 22 o 24 ore di lavoro, ma quante ore sono veramente? Altri statali quante ne fanno? 36? Allora fatemene fare 36 ma:

- Voglio il badge.
- Voglio i 10 minuti di pausa, come tutti i lavoratori.
- Voglio continuare ad aggiornarmi ma le ore devono far parte delle 36.
- Voglio che nelle 36 ore siano incluse quelle per consigli di classe, collegi docenti, incontri coi genitori, consulting e glh, open day (se fatti di domenica, con l'indennità pagata extra), dipartimenti orizzontali, verticali e diagonali, commissioni varie, ore svolte da coordinatore, gli scrutini, gli esami, l'alternanza scuola-lavoro e le ore svolte da funzione strumentale, da direttore dei laboratori e le ore per svolgere i progetti extracurricolari.
- Voglio fare la gita con gli alunni ma mi pagate la trasferta e le 24 ore al giorno di responsabilità.
- In classe continuerò a fare 18 ore perché di più è umanamente impossibile, mentre il resto delle ore correggerò le verifiche e preparerò le lezioni a scuola, ma voglio il mio ufficio, un pc funzionante e una wi-fi veloce.

# Una lettera – un ritratto



- Voglio la mensa o, se non c'è, voglio i buoni pasto, il riscaldamento d'inverno e il raffrescamento d'estate.
- Voglio un bagno pulito con sapone, carta igienica, asciugamani e il bidet, perché se mi scappa, voglio anche pulirmi e lavarmi.
- Voglio la chiamata diretta dei DS dagli insegnanti e non viceversa, perché è più democratico che 100 scelgano uno e non che uno ne scelga 100.
- Voglio aule accoglienti e non fuori norma, una scuola sicura e soprattutto uno stipendio che tenga conto del mio titolo di studio e della responsabilità dell'incolumità di 25 ragazzi o bambini.
- Non voglio più fare niente a casa che riguardi la scuola, soprattutto la domenica, come oggi (200 alunni equivale a 200 disegni da correggere ogni settimana).
- Se ho più scuole, dovete pagarmi anche il tempo necessario per andare da una scuola all'altra e voglio andarci con l'auto di servizio.
- Infine voglio un datore di lavoro (il Ministro) che abbia un titolo di studio non inferiore al mio, quindi per lo meno laureato (siamo nel settore pubblico e lo pretendo).

Se avremo tutto questo, allora firmate pure il nuovo contratto. Altrimenti non lo firmate o, almeno, **#noninmionome**.

# Scuola nella società della conoscenza



**Cfr. Butera, 2002**

**Organizzare la scuola**

**nella società della conoscenza**



# Scuola nella società della conoscenza



Da collazione di  
professionisti  
dell'insegnamento  
isolati

A  
comunità  
professionali

**SERVIZIO**

**Modello  
osmotico**

Da un modello  
ordinamentale

A un modello  
processuale

**CAMBIAMENTO**

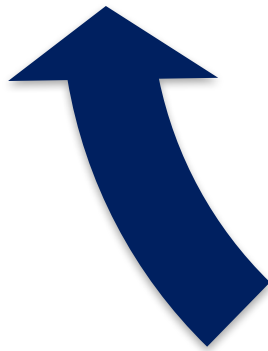
# Nuove logiche



Orientamento al  
servizio e al cliente

Orientamento al  
conseguimento di  
risultati

Processi di servizio  
governati



# Sfide per gli insegnanti



Diventare  
professioniste  
dell'educazione

A fronte di una nuova  
complessità  
dei contesti  
e degli scenari

**Sfida per  
gli insegnanti**

Lavoratori  
della conoscenza  
di fronte  
all'imprevisto e  
all'incertezza



## Organizzazioni a forte sense making

- Resilienza, improvvisazione e bricolage
- Cultura professionale comune
- Stati di allerta

Vedere cose nuove



Un cucchiaino

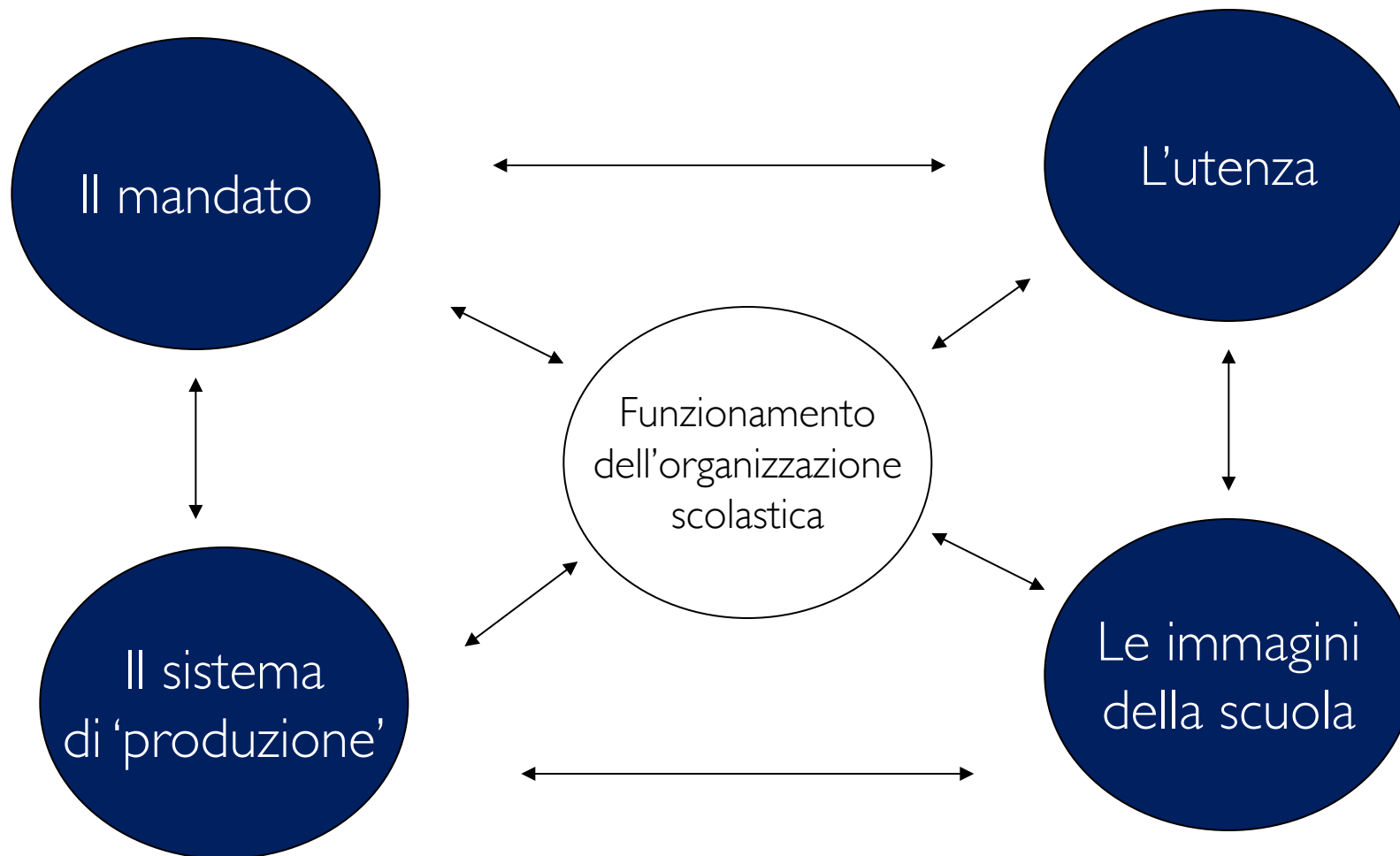
Vedere cose nuove



Un cucchiaino

**Un mezzo minuto di raccoglimento**

# Un momento di confronto



# Conclusioni



- ❑ Sviluppo del maggior numero possibile di legami ed azioni
- ❑ Promuovere il passaggio da una logica di efficienza ad una di affidabilità
- ❑ Interpretare il ruolo di soggetti in interazione e attivatori del proprio ambiente
- ❑ Generare e sostenere routines condivise
- ❑ Alimentare una produzione immateriale da espandere creativamente



# Conclusioni



- ❑ Coniugare le richieste e le indicazioni generali con l'effettiva individuazione di un lavoro a livelli micro-organizzativi
- ❑ Facilitare l'espressione di soggettività attive, capaci di confrontare e contrattare tra progetti individuali, progetti di servizio e progetti dell'organizzazione
- ❑ Porsi in un'ottica aperta, di movimento, di processo in cui c'è sempre qualche cosa di indefinibile e non concluso per il singolo e per l'organizzazione
- ❑ Essere continuamente vigili e attenti a promuovere anche in noi e nelle situazioni in cui siamo collocati dei movimenti evolutivi
- ❑ Non delegare ad altri il rapporto con il senso del proprio lavoro